

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Agli amici federalisti

Pavia, giugno [?] 1959

Cari amici,

a giorni uscirà il primo numero della rivista «Il Federalista» che conterrà tra l'altro il Rapporto politico di Altiero Spinelli alla seconda sessione del Congresso del popolo europeo. Permettetemi di dirvi perché abbiamo fatto una rivista e che cosa ci proponiamo.

Noi siamo divenuti federalisti attraverso una lunga esperienza individuale, distruggendo lentamente abitudini ed idee che la

scuola, l'ambiente politico-sociale, le tradizioni, i mezzi di cultura e di informazione impongono ancora a quasi tutti gli europei. In pochi abbiamo potuto gettare le basi della lotta popolare per l'Europa con il Congresso del popolo europeo. Questa lotta è cominciata bene: dove facciamo le elezioni l'opinione pubblica, le forze economiche e sociali e la classe politica devono prendere atto della nostra esistenza. Per la prima volta nella storia del nostro lavoro abbiamo la possibilità di essere presenti dappertutto. Naturalmente, per sfruttare completamente questa possibilità, e per far conoscere a tutti le nostre idee occorrono dei mezzi di informazione: accanto a «Popolo europeo» ci deve essere una rivista che ospiti le nostre revisioni culturali ed i documenti fondamentali della nostra elaborazione politica: in tal modo noi potremo conservarli, e potremo disporre di un mezzo di dialogo per essere presenti nei luoghi dove si dibattono seriamente i problemi politici.

In particolare la rivista servirà: a) per aiutare la selezione delle nuove generazioni di federalisti. D'ora in poi noi saremo presenti anche nella scuola media superiore e nell'università, dove si formano le prime scelte politiche. Noi non dovremo più riconquistare qualche giovane già preso dalle prospettive nazionali, ma dovremo portare la nostra discriminante europea nella stessa sede dove si formano i primi atteggiamenti politici, b) per dimostrare, con un mezzo adatto allo scopo, che tutti coloro che agiscono in modo nazionale sono responsabili del mantenimento dello Stato nazionale, della divisione dell'Europa, e quindi della sua fine politica, civile e sociale. Sinché le nostre idee circolavano soltanto fra di noi, non potevamo rivolgere a tutti questo ammonimento. Ora, con l'udienza che ci ha procurato e ci procurerà il Congresso del popolo europeo, dobbiamo mettere tutti, ed in particolare gli uomini di cultura, di fronte alle loro responsabilità, c) per sostenere il lavoro dei militanti, che possono raggrupparsi e mantenersi soltanto se elaborano in comune un comune patrimonio di pensiero politico.

La rivista vivrà con gli abbonamenti, e disporrà della sfera d'influenza che i federalisti riusciranno a darle cercando di farla penetrare dappertutto, nelle scuole, nelle biblioteche, nei circoli culturali, nei partiti politici. Con cinquecento abbonamenti potremo farla vivere; con gli abbonamenti sostenitori, benefattori e la pubblicità potremmo fare una edizione francese e migliorare i

collegamenti con «Der Föderalist». Per quanto ci riguarda, noi faremo quanto possiamo per meritarcì la vostra fiducia, e contiamo sul vostro aiuto per fare effettivamente di «Il Federalista» uno strumento della nostra lotta.